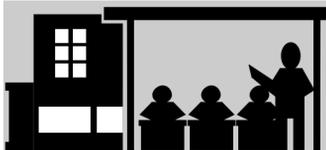


Trani: stage scuola-lavoro sull'archiviazione

Nasce il progetto scuola lavoro «Professione archivistica, stage di archiviazione elettronica». Vedrà impegnati 16 studenti dell'Istituto Tecnico commerciale di Trani che dal 27 al 31 marzo effettueranno uno stage sull'archiviazione e conservazione dei documenti presso la Prodeo di Bisceglie (Bari), azienda leader nel Sud per l'archiviazione elettronica, in collaborazione anche con l'Archivio di Stato di Trani.



Crema, corsi per operatori di videogiochi

Da settembre a dicembre il polo didattico di ricerca di Crema dell'università di Milano formerà 20 operatori di videogiochi. I giovani diplomati che verranno selezionati per il corso frequenteranno le lezioni per otto ore al giorno, gratuitamente, poi dal prossimo gennaio effettueranno stages nelle aziende del settore. Il corso viene finanziato da Fondo sociale europeo, Regione Lombardia e ministero del Lavoro.

in classe

3

Primo piano

Contratto separato o di settore? Manager si
ma fino a che punto? Dietro lo sciopero
un problema di busta paga ma anche di identità

Autonomia e nuovi compiti Il malessere dei presidi

MARINELLA ARESTA

CONTRATTO SEPARATO O DI SETTORE? PRESIDI MANAGER, MA FINO A CHE PUNTO? SICURAMENTE I CAPI D'ISTITUTI PONGONO UN PROBLEMA DI BUSTA PAGA MA NON SOLO: C'È ANCHE UN PROBLEMA DI IDENTITÀ

I presidi hanno scioperato per il rinnovo del contratto. Una protesta singolare che non ha molti precedenti. La categoria, infatti, negli ultimi 20 anni ha proclamato solo tre agitazioni. E una sola, nel '91, è arrivata ad una astensione dal lavoro. Ma la protesta è anomala anche per un altro motivo, quando scioperano i professori o gli alunni la scuola si ferma, ma quando lo fanno i presidi no. Il sistema va avanti, le lezioni anche. Ma allora a che cosa è servito? Secondo il presidente dell'Anp, l'associazione di categoria più rappresentativa che ha indetto lo sciopero, è stata un'occasione per «contarsi». Ma l'adesione è stata del 30% circa dei capi d'istituto. Non tutti sono quindi d'accordo con le ragioni dell'Anp che chiede in tempi rapidi il rinnovo del contratto dei presidi - che con l'autonomia diventeranno dirigenti scolastici e avranno nuovi doveri e compiti - e rivendica aumenti salariali e un inquadramento professionale distinto da quello del personale docente. Perciò accusa i sindacati confederali di ostruzionismo: secondo l'Anp infatti Cgil, Cisl, e Uil temono che i presidi raggiungano un contratto autonomo che spezzerebbe l'unità del comparto scuola e indebolirebbe il loro potere contrattuale.

Se il problema del contratto esiste, nella categoria si fanno strada anche dubbi e incertezze di altro tipo. Gli aumenti ci vogliono, perché crescono le responsabilità, ma il disagio non è legato solo alla richiesta di più soldi in busta paga. I timori più comuni dei presidi italiani sembrano ruotare infatti intorno a tre questioni: amore-odio per il contratto separato che, se riconosce loro uno status li allontana dal mondo di cui fanno parte: la scuola; il rischio di essere visti come manager a capo di aziende; la paura di essere di fronte a un processo di cambiamenti in cui non sono stati definiti tutti i passaggi, che li porta ad essere responsabili di meccanismi che non riescono a gestire. Tutto questo non vuol dire che il problema finanziario non esista, ma non è l'unico.

«Non ho fatto sciopero - spiega una preside di Roma, Simonetta Fasoli - perché non condivido le ragioni dell'Anp. Non credo che la posizione del capo d'istituto debba essere separata dal resto della scuola». I presidi hanno a vero dei compiti decisivi, spiega, ma la loro figura ha senso solo se inserita nel mondo di cui fanno parte. D'accordo con lei una preside barese: «vogliamo questo contratto, anche per questioni di stipendio, ma non è uscendo dal comparto che si risolve il problema. Dobbiamo crescere insieme alla scuola». I presidi si pronunciano anche sui sindacati, che non hanno avvertimenti definite nella prima fase di contrattazione. «Non credo che i confederali facciano ostruzionismo ma semplicemente che siano un po' bloccati - dice Fasoli - perché fanno fatica a tenere insieme il punto di vista degli insegnanti e quello dei presidi che, in quanto dirigenti, sono la controparte dei docenti dal punto di vista lavoro».



rativo». È come se rappresentassero contemporaneamente operai e capo dell'azienda e questo rapporto potrebbe diventare conflittuale. Ma bisogna riuscire a conciliare le funzioni di figure che si troveranno a lavorare fianco a fianco per la realizzazione dell'autonomia scolastica. E secondo alcuni presidi, tocca ai sindacati farlo: più di altri possono tutelare la visione complessiva di un sistema come la scuola, il suo disegno culturale, che non può essere diviso in compartimenti stagni. Perché bisogna stare attenti: se la scuola dell'autonomia dovrà avere una organizzazione più efficiente non può diventare un'azienda.

«Partecipo ai corsi di formazione per i presidi - spiega un capod'istituto - e credo che alcuni elementi della cultura organizzativa aziendale vadano metabolizzati. Ma non si deve estendere l'efficienzismo d'impresa alla scuola». L'assimilazione del preside con il manager e dello studente con il cliente è molto pericolosa, secondo alcuni, perché taglia i soggetti più deboli. «È una logica che deve rimanere estranea al sistema scolastico statale perché rischia di creare nuove emarginazioni - spiega un preside torinese - il cliente soddisfatto non è un cittadino tutelato». C'è un altro timore che inquieta i presidi: nel grande mosaico berlingueriano mancano ancora dei pezzi e alcuni punti della riforma non sono chiari (ad esempio gli organi

collegiali). E sono proprio questi vuoti a generare incertezze. Ma non tutti la pensano così. Più ottimista una preside di Bari: «È vero, diventare dirigenti di una scuola è un mutamento difficile - di-

GARANTE

Anche le circolari rispettino la privacy

Anche le circolari scolastiche devono rispettare la legge sulla privacy e non possono contenere dati personali che consentano di risalire, sia pure indirettamente, all'identità degli studenti se queste informazioni ledono la loro riservatezza. Il garante per la tutela dei dati personali ha accolto il ricorso presentato dai genitori di un minore nei confronti di una scuola che aveva inviato a tutte le famiglie una comunicazione sui provvedimenti disciplinari adottati in occasione di litigi fra studenti. In questa circolare erano contenuti elementi da cui era possibile risalire all'identità di un minore. I genitori si erano così rivolti all'Autorità.

ce Bice Mezzina - Ma prima di spaventarsi bisogna aprire una trattativa e vedere di cosa si tratta».

Di cosa si tratta in parte lo sa Anna Maria Indinneo, preside milanese che ha aderito allo sciopero indetto dall'Anp. «Quest'anno - spiega - ci hanno letteralmente travolto con continue novità: abbiamo avuto 300 ore di formazione accumulate in un anno, i concorsi, la formulazione delle graduatorie che prima spettava ai provveditorati, le modifiche agli esami di Stato. Sono tutte responsabilità in più». Il vero problema secondo lei è che i presidi devono «rispondere» dei risultati di processi che non sempre possono governare. Questo crea disagio. Le responsabilità vanno bene, dice, ma bisogna avere gli strumenti per gestirle e ci vogliono i riconoscimenti, anche economici. Non è la cosa più importante ma conta perché dà valore a quello che fai. Infine si abbandona ad una battuta sul contratto: «Bisogna prima di tutto definire chi siamo e soprattutto cosa diventeremo. Se saremo qualcosa di diverso da chi opera nella scuola allora è giusto che il nostro contratto sia diverso dal loro». Perché, commenta, ci hanno addirittura cambiato il nome, adesso non siamo più presidi ma ci chiamiamo dirigenti scolastici. Un nome che forse non corrisponde ancora a nessuna identità.

INFO

Lo yoga a scuola

In seguito al protocollo d'intesa fra ministero della Pubblica Istruzione e l'associazione yoga, lo yoga è entrato a far parte delle attività di 68 scuole italiane - dalle materne alle superiori - nell'anno scolastico 98-99. Le associazioni hanno fornito insegnanti per circa 2000 studenti. Si parla del «Ruolo dello yoga nella scuola» nel corso di due convegni che si terranno il 27 marzo a Milano (in piazza S. Fedele 4) e il 29 marzo a Roma (presso il teatro Vascello, via Carini 74). Per informazioni tel. 02/71.77.27

SEGUE DALLA PRIMA

VIAGGI SCOLASTICI

nere, «far ricordare». E infatti, un antico sinonimo di monumento era monimonto. È monimonto tutto ciò che ci pone nelle condizioni di ascoltare il mormorio ininterrotto del tempo. Un intreccio di voci in cui ciascuna delle culture che abitano un luogo si riconosce in qualcosa di proprio. Anche se questo qualcosa non si è museificato ma resta nel cuore di una cultura come testimonianza viva, memoria incarnata.

Allargare così la nozione di bene culturale ha l'effetto di riconfigurare l'unità culturale di un luogo ricomponendo quei fogli sparsi che di solito restano separati, ciascuno rivendicato da una specifica competenza disciplinare. Il che rende difficile la lettura d'insieme di un genius loci. Il turismo scolastico potrebbe diventare il terreno elettivo di sperimentazione di tale accezione allargata dei beni culturali fondata sul riconoscimento di tutte le culture diverse che coesistono su un territorio, di quelle passate come di quelle presenti. Mostrare per esempio il nesso tra un passato lontano e le forme presenti in cui esso sopravvive, seppur contaminato, resta forse il modo migliore per cogliere il respiro profondo di un luogo, quell'antica unità che il presente ha frammentato ma non cancellato.

Solo a queste condizioni il viaggio d'istruzione può recuperare il senso più profondo, dell'antica Bildungsreise, il viaggio di formazione che i giovani compivano per costruire se stessi attraverso l'esperienza del contatto con una cultura viva.

Il viaggio d'istruzione potrebbe diventare in realtà la versione meno elitaria di quel viaggio aristocratico recuperandone però almeno in parte lo spirito e volgendolo nei termini della cultura di massa. Facendone un viaggio al tempo stesso virtuale e incarnato e, soprattutto, iniziato. E proprio per questo altamente formativo di una cultura della collettività, dell'essere insieme, di cui oggi l'intera società avverte il bisogno.

MARINO NIOLA

SPECIALIZZAZIONI

Le Ssis? Sono abilitanti. Ma sul concorso...

Innanzi tutto occorre dire a questi ragazzi che l'informazione secondo cui la specializzazione non sarebbe abilitante è errata. La Ssis serve proprio per abilitare all'insegnamento: il titolo che prenderanno sarà abilitante. Diversa è la questione del concorso. Questa è legata alla procedura che verrà adottata dal legislatore per le immissioni in ruolo nel momento in cui andrà a regime la nuova situazione. Per chiarezza: dire concorso non significa necessariamente dire concorso abilitante.

LETTERA DAL PROF

Un concorso può servire a selezionare anche tra docenti già abilitati. Si possono delineare a mio avviso almeno quattro scenari. Il primo potrebbe essere quello di un futuro di assunzioni senza concorso attraverso la graduatoria permanente. Il secondo potrebbe essere un sistema misto, graduatoria permanente più concorsi abilitanti in quelle discipline in cui mancessero docenti abilitati. Il terzo, il meno auspicabile, potrebbe prevedere un concorso non più abilitante, di pura selezione a cui accederebbero i soli abilitati. Il quarto, ancor meno auspicabile, un concorso anche abilitante per i non abilitati, almeno in quelle discipline in cui mancessero gli abilitati, che sarebbe più o meno come quello attuale. In tutte queste ipotesi, rimane fermo che le modalità delle attuali prove concorsuali dovranno essere profondamente modificate, visto che la prova scritta e orale sono finalizzate ad accertare solo le compe-

■ Molti ragazzi mi chiedono informazioni sulle Scuole di Specializzazione per l'Insegnamento Secondario (Ssis). In particolare è stato loro comunicato che la partecipazione al biennio di specializzazione non è abilitante e che in futuro dovranno sostenere il concorso. Come stanno le cose? Quali sono le prospettive? La scuola di specializzazione è abbastanza costosa ed impegnativa quanto ad orari, la maggior parte di questi ragazzi sta già affrontando il concorso ordinario, alcuni sono supplenti e dovrebbero rinunciare alla supplenza per frequentare la scuola di specializzazione.

Rosario Paone della Cgil Scuola di Messina

tenze disciplinari, mentre la complessità della funzione docente necessita di altre e più mirate tipologie di prove. Inoltre è necessario, per offrire effettive opportunità di accesso nella scuola, che siano banditi regolarmente i concorsi ordinari e siano attribuiti nelle graduatorie di merito consistenti punteggi aggiuntivi agli aspiranti docenti in possesso dei nuovi titoli universitari per l'insegnamento previsti dalla L.341/90. Ma stiamo con i piedi per terra: l'attuale legge 124/99, quella per l'assunzione in ruolo, per come è concepita non dà certezze in merito. Questa legge, infatti, ancorché approvata da meno di un anno, risale nel

suo impianto originario al 1995, un anno prima che il ministro Berlinguer desse meritoriamente applicazione alla legge del 1990 che prevedeva l'istituzione delle Ssis le quali solo a partire dal 1999 hanno cominciato a funzionare. Tale legge non mette in discussione il concorso che continua a funzionare per il 50% dei posti e mantiene un doppio canale a cui concorre una graduatoria permanente organizzata a fasce corrispondenti alle diverse date di conseguimento dell'abilitazione. In quest'ultima, colui che si abilita con la Ssis entrerà sicuramente. Il problema è: in che fascia e quando. Sì, perché (tranne forse qualche ecce-

zione) i primi abilitati che usciranno dalle Ssis avranno la possibilità di «giocare» il loro titolo solo nel 2002 e le attuali discussioni sull'applicazione della legge 124 per quel che riguarda la formazione della graduatoria permanente si fermano al 2001. E inoltre il sistema a fasce potrebbe risultare penalizzante sia per questi aspiranti che per altri, che potrebbero vedersi comunque precludere anche da persone che ormai si sono allontanate, per cercare altri lavori o per altri motivi, dal mondo della scuola. Il sistema a fasce andrà perciò comunque rivisto e/o perfezionato. In ogni caso la Cgil Scuola sta già elaborando una piattaforma di rivendicazioni. Innanzi tutto prevedendo che almeno triennialmente le graduatorie permanenti vengano riaperte, che dentro queste i neo-abilitati nei corsi post-laurea siano adeguatamente valorizzati con una collocazione immediatamente successiva a coloro che hanno i requisiti di servizio. Il banco di prova di questa vertenza sarà proprio in questi giorni il nuovo regolamento per le supplenze temporanee conferibili da parte dei capi d'istituto. In merito abbiamo richiesto l'attribuzione di una maggioranza per gli aspiranti in possesso del titolo Ssis l'inserimento nella seconda fascia, subito dopo coloro che sono già in graduatoria permanente, e la possibilità di entrarvi mano a mano che gli aspiranti Ssis si abilitano.

Pino Patroncini, Centro Nazionale Cgil Scuola
scuolamail@cgilsuola.it

Scuola & Formazione

Supplemento settimanale diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe Caldarella
Iscrizione al n. 313 del 06/07/1999
registro stampa del Tribunale di Roma
Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, via Due Macelli 23/13
Tel. 06/699961, fax 06/6783555
20123 Milano, via Torino 48

Per prendere contatto con Scuola & Formazione telefonare al numero 06/699961 o inviate fax al numero 06/6783503 e-mail: scuola@unita.it

per la pubblicità su queste pagine: Publikompass - 02/24424611
Stampa in fac simile
Se.Bc. - Roma, via Carlo Pesenti 130
Satim S.p.A.
Paderno Dugnano (MI)
S. Statale dei Giovi 137
STS S.p.A. 95030
Catania - Strada 5, 35
Distribuzione: SODIP
20092 CiniselloB. (MI), via Bettola 18

